

Formulazione simulata dell'Identikit culturale
di Marta Cortese, personaggio del film
Tutta la vita davanti di Paolo Virzì

di Ada Servida*

Tutta la vita davanti è un film del 2008 diretto da Paolo Virzì, liberamente ispirato al libro *Il mondo deve sapere* di Michela Murgia (2006). La trama del film si riferisce alle vicende di una giovane donna, Marta, che, emigrata da Palermo a Roma per frequentare l'università, si laurea in Filosofia con il massimo dei voti e la lode.

Il tentativo di continuare il brillante curriculum di studi si rivela un sogno e la ricerca di un lavoro per essere autonoma e continuare ad approfondire le sue doti di studiosa si traduce in una faticosissima esperienza in un Call Center e in una mortificante situazione abitativa: la casa è garantita in cambio di un servizio di *baby-sitting* rivolto alla piccola Lara, figlia della padrona di casa (con la quale, peraltro, Marta instaura un rapporto trans-generazionale molto importante per entrambe) che è a sua volta precaria e socialmente fragile. Le traversie di Marta, che evocano da vicino quelle di molti giovani italiani sempre più in difficoltà sulla scena sociale, non riescono a fiaccarla del tutto, non le togliono la voglia di capire se stessa e il mondo che la circonda. Pur arrivando alle soglie del malessere per la povertà di offerte della comunità e per la perdita dell'amata madre, malata terminale di cancro, la protagonista non ne esce del tutto sopraffatta, riuscendo a trovare il bandolo del suo percorso intellettuale e affettivo,

* Sociologa, insegnante di yoga. Insegna nel Corso di specializzazione in Psicoterapia Transculturale, Istituto Transculturale per la Salute – Fondazione Cecchini Pace.

attivando le proprie risorse e utilizzando il proprio *set di istruzioni*¹ che il suo *biolignaggio*² *solidale* (Terranova-Cecchini, Servida, 2010, p. 161) e il suo Io culturale (ivi, p. 172) le hanno fornito, come viatico per la vita.

Il film porta a riflettere su alcune parole-chiave-concetti dell'ermeneutica transculturale che si fonda sui presupposti di un «Io sano con le sue potenzialità culturali e non travolto, già nel suo nascere, da conflittualità e dolore» (ivi, p. 157), a partire, come già detto, dalla topologia dell'Io di Ibrahima Sow da cui Rosalba Terranova-Cecchini ha tratto ispirazione per la psicoanalisi transculturale.

Marta è in grado di affrontare un *attraversamento culturale*³ (ivi, p. 161) complesso perché porta con sé un *set di istruzioni*⁴ adeguato e articolato che è costituito, oltre che dal pool genetico, da un *pool culturale* (ivi, p. 178) ricco e pertinente alla decifrazione del mondo, trasmessole da una madre solidale e a sua volta capace di *identità espansa*⁵ (ivi, p. 170), in equilibrio tra tradizione e modernità.

La madre di Marta è insegnante di latino e greco al liceo e risulta essere una docente autorevole e severa ma contemporaneamente in grado di instaurare rapporti a tutto campo con i suoi allievi, che a loro volta esprimono una grande affettività in occasione della sua malattia. Un esempio significativo delle sue capacità di relazione è quella che intrattiene con una giovanissima badante rasta dai lunghi *dreads*, che la assiste nel decorso della malattia, confortandola con il fumo di qualche spinello; «dammi una di quelle tue cannette», dice la professoressa di liceo a questa sua infermiera anomala, svelando ancora una volta la sua preziosa mancanza di rigidità che sarà utilissima a Marta.

Capire l'articolatezza della figura di questa donna è essenziale per ragionare sulla capacità di attraversamento culturale di Marta nella tempestosa ricerca di presenza garantita (ivi, p. 178). L'*Ancestro*⁶ (ivi, p. 159), in questo caso lo spirito greco e il suo patrimonio filosofico depositatosi lungo i secoli nell'Io culturale siculo, agisce, attraverso l'*asse esistenziale*⁷ (ivi, p. 160), garantendo a Marta un processo originario di *inculturazione*⁸ (ivi, p. 171) di ampio respiro etico, in grado di reggere all'erosione di eventuali meccanismi di *acculturazione*⁹ (ivi, p. 159). La

scelta degli studi filosofici universitari trae certamente origine da questo tessuto culturale, ma è elaborata da Marta in base ad una sua profonda *propensione culturale*¹⁰ personale che perdura e anzi continua ad ispirarla, pur in mezzo alle traversie lavorative più depauperanti. Anche l'amore verso la propria terra, la Sicilia, reso visibile nella forte emozione dei ritorni da adulta, come per tutti gli emigrati siciliani, sul traghetto che porta da Villa S. Giovanni a Messina, tra cielo e mare, è un ancoraggio interiore potente e incorporato (*geofilosofia* ed *embodiment*; ivi, pp. 168, 172).

Nella vicenda di Marta si incontrano altre figure, per esempio compagne e compagni del Call Center, che condividendo lo stesso destino di *perdita culturale*¹¹ (ivi, p. 178), vengono però travolti in processi di acculturazione che portano a gravi e talvolta irreparabili disrupzioni interiori e sociali.

Due aspetti sono ancora da prendere in considerazione in questo film, utilissimo per capire la validità dell'approccio transculturale nella cura, mappa a mio parere adatta alla navigazione nelle tumultuose acque della postmodernità in perenne e velocissimo cambiamento: la presenza omnipervasiva e quotidiana della tecno-scienza con computer, televisione e cellulari che entra in gioco costantemente con il mondo interiore di ciascun soggetto (Marta si lascia con il fidanzato attraverso lo schermo del PC; la piccola Lara si relaziona con la madre al lavoro attraverso il cellulare ricevendo come bacio della buona notte un “vibrino” e interpreta il mondo che la circonda e la sua conflittualità attraverso i modelli relazionali della trasmissione televisiva *Grande Fratello*) e l'indispensabilità dei processi di riconciliazione per lenire le ferite inferte dalla vita a ciascun soggetto. Il tutto in una cornice, quella attuale, caratterizzata per tutti, più o meno sani, dalla scarsa significanza e superficialità delle relazioni, dalla povertà dell'offerta dei reticolli comunitari e dalla velocità con cui si diventa inutili ed obsoleti, come vecchi oggetti tecnologici che non servono più.

La protagonista del film trova il momento di *pausa culturale*¹² (ivi, p. 177) dove lasciarsi andare a un pianto consolatore, in una figura di anziana accogliente che ha lo stesso stile ampio di sua madre e che, intercettata per caso dall'attenta Marta, durante la

sua attività di intervistatrice nel Call Center, diventerà nella trama una presenza discreta che al momento giusto Marta saprà valorizzare e “utilizzare” per una catarsi riconciliatrice, dopo tante perdite.

Anche in questo caso viene da riflettere sulla importanza del *biolignaggio* che nel caso di Marta le ha insegnato ad apprezzare il valore del rapporto tra generazioni diverse e di servirsene come risorsa; d’altra parte il rapporto tra generazioni funziona nel film, proprio alla fine, anche tra la piccola Lara e Marta, sua baby-sitter, dove il fascino dei suoi racconti serali relativi al mito platonico della caverna lascia nella bambina, pur sballottata in una situazione confusa, un’impronta così importante e direi, dal nostro punto di vista, risanante, da farle dire che da grande vorrà fare la filosofa.

Note

1. Si veda la voce *Pool culturale* nel glossario in *Appendice*.
2. Si veda la voce *Biolignaggio* nel glossario in *Appendice*.
3. Si veda la voce *Attraversamento culturale* nel glossario in *Appendice*.
4. Si veda la voce *Pool culturale* nel glossario in *Appendice*.
5. Si veda la voce *Identità espansa* nel glossario in *Appendice*.
6. Si veda la voce *Ancestro* nel glossario in *Appendice*.
7. Si veda la voce *Asse esistenziale* nel glossario in *Appendice*.
8. Si veda la voce *Inculturazione* nel glossario in *Appendice*.
9. Si veda la voce *Acculturazione* nel glossario in *Appendice*.
10. Si veda la voce *Propensione culturale* nel glossario in *Appendice*.
11. Si veda la voce *Perdita culturale* nel glossario in *Appendice*.
12. Si veda la voce *Pausa culturale* nel glossario in *Appendice*.

Riferimenti bibliografici

- DE MARTINO E. (1961), *La terra del rimorso*, il Saggiatore, Milano.
MURGIA M. (2006), *Il mondo deve sapere*, ISBN, Milano.
SOW I. (1977), *Psychiatrie dynamique africaine*, Payot, Paris.
TERRANOVA-CECCHINI R., SERVIDA A. (2010), *Le voci della clinica transculturale*, in M. Castiglioni, E. Riva, P. Inghilleri (a cura di), *Dispositivi transculturali per la cura degli adolescenti*, Franco Angeli, Milano.

TERRANOVA-CECCHINI R., TOGNETTI BORDOGNA M. (1992), *Migrare. Guida per gli operatori dei Servizi sociali, sanitari e d'accoglienza*, Franco Angeli, Milano.

TULLIO ALTAN C. (1995), *Etnos e civiltà*, Feltrinelli, Milano.

Scheda. Identikit dell'Io culturale

	Dato oggettivo	Connotazione culturale da parte del contesto			
			Descrizione	T	M
Nome proprio	Marta	³ Nome moderno		X	
Luogo di nascita	Palermo	⁵ Città molto tradizionale		X	
Anno di nascita	1983	⁷ Contesto tradizionale		X	
Età	27	⁹ Possibilità di un'evoluzione più avanzata del contesto d'origine		X	
Madre e padre	Solo madre	¹¹ Famiglia siciliana non tradizionale – manca il padre cui Marta non fa cenno nel primo incontro		X	
Fratria	Assenti	¹³ Famiglia siciliana non tradizionale – mancano i fratelli		X	
Altri parenti significativi	Assenti	¹⁵ Famiglia dereticolizzata rispetto alla sicilianità			X
Relazioni di coppia	Convivenza con il fidanzato	¹⁷ Relazione significativa ma fragile		X	
Figli	Nessuno	¹⁹ Assenza di prole compatibile con la modernità della paziente		X	
Lingua/dialetto	Italiano	²¹ Italiano senza inflessioni dialettali		X	
Mobilità del soggetto	Dal 2003 a Roma	²³ Da Palermo a Roma, per studiare, scelta compatibile con la modernità del soggetto		X	
Mobilità della famiglia	Nessuna	²⁵ La madre non ha mai desiderato lasciare Palermo	X		
Residenza del soggetto	Roma dal 2003	²⁷ Vita nella grande città, ma in periferia		X	
Persone e/o gruppi significativi	Amicizie non molto approfondate	²⁹ Molti incontri piuttosto poveri e superficiali nonostante la sua capacità di relazione			X
Scolarità	Laureata	³¹ Laureata con propensione elevata a continuare gli studi		X	
Lavoro	Saltuari e precari	³³ Lavori inadeguati al suo livello culturale		X	
Salute/malattia	Nessuna malattia particolare	³⁵ Accenni di scompenso per l'inadeguatezza del contesto		X	
Religione	Non risulta un credo particolare	³⁷ Riferimenti spirituali ed etici attivati nel rapporto con la filosofia – classica e moderna		X	
Osservazione	³⁹ Accurata e semplice	⁴⁰ Poco "travestita", senza scenografie acculturate nella corporeità		X	
Total				3	12 4

Scheda. Identikit dell'Io culturale

Connotazione culturale da parte del soggetto ⁱ			
Descrizione	T	M	A
⁴ “Il mio nome è piaciuto a mia madre, anche se non lo portava nessuno dei miei parenti”		X	
⁶ “È una città piena di problemi ma si respira in molti casi un’aria antica che mi piace. Quando ci torno, sul traghetto mi emoziono sempre, guardando il cielo e il mare”		X	
⁸ “Sono contenta d’essere nata in Sicilia, è una terra nobile”		X	
¹⁰ “Non posso vivere a Palermo, mi soffoca!”		X	
¹² “Mia madre è tradizionale e classica per il lavoro che fa e per la sua cultura ed è moderna per come mi lascia libera”		X	
¹⁴ “Non ho fratelli”		X	
¹⁶ “Non ho rapporti con i parenti”		X	
¹⁸ “Vivo con il mio fidanzato cui tengo molto, ma ha vinto una borsa di studio e ora va in America”		X	
²⁰ “Non penso ai figli per ora, vorrei continuare i miei studi filosofici”		X	
²² “Non ho mai parlato in dialetto ma lo capisco e mi piace l’inflessione che ha mia madre”		X	
²⁴ “Ho scelto Roma per studiare perché volevo uscire dall’atmosfera un po’ soffocante di Palermo”		X	
²⁶ “Mia madre non ha mai voluto lasciare Palermo e io sono contenta perché lei mi garantisce il legame con questo mio luogo”	X		
²⁸ “Adesso che il mio ragazzo parte, devo anche lasciare la casa, mi sento molto precaria”		X	
³⁰ “Io mi relaziono con tutti, anche se non sono persone simili a me e tutto mi risulta fragilissimo”		X	
³² “In questo vuoto la colonna portante è il mio amore per la filosofia e la voglia di scrivere che mi è rimasta”		X	
³⁴ “So che i lavori che faccio sono al di sotto delle mie capacità ma comunque devo guadagnare e li faccio con cura, ci metto il cervello perché altrimenti starei peggio”		X	
³⁶ “Comincio a diventare astiosa e a disagio con tutti”		X	
³⁸ “Non sono religiosa, ma mi sento di avere dei valori spirituali che mi fanno da timone”	X		
⁴¹ “Ci tengo a sentirmi bene con me stessa, anche nell’abbigliamento, ma non mi interessa particolarmente la moda”	X		
Totalle	T 6	M 9	A 4